

## **Farsi guidare da chi crede che sia possibile una crescita infinita in un sistema finito**

Domanda: “All’interno di un sistema finito e chiuso (che non può scambiare materia con l’esterno), può accadere che un elemento cresca in maniera infinita? O, per dirla con un esempio: **può accadere che in una stanza una pianta, per esempio un ficus, cresca in maniera infinita, diventando un albero gigantesco?**”. Qualsiasi persona dotata di ragione dirà: “**No! E’ impossibile**”. Infatti, solo un’idiota o un pazzo può sostenere il contrario. **In un sistema finito la crescita** di un elemento può avvenire per un certo tempo ma non indefinitamente perché, **a lungo andare, determina alterazioni tali nel sistema che faranno sì che quella crescita si arresti, quasi sempre tragicamente.**

La realtà è ricca di **esempi**: per es. **il tumore maligno** non è altro che una cellula che si sgancia dai meccanismi che ne limitano la replicazione e inizia a moltiplicarsi indefinitamente creando una massa che invade con le metastasi tutto l’organismo, determinandone la morte e con esso anche la morte delle cellule tumorali. Un altro esempio è **il fenomeno del superpascolo**, cioè la **desertificazione** dovuta al fatto che il numero degli erbivori è tale che si mangiano più erba di quanto possa crescere o riprodursi, determinando a cascata la scomparsa dell’erba, degli erbivori e dei carnivori.

**Malgrado la lampante evidenza di tutto ciò un’enorme massa di persone (in primis imprenditori, politici, opinion leader ecc.) credono (o fanno finta di credere) che ciò sia possibile e fanno di tutto perché nel nostro pianeta finito vi sia una crescita infinita di “beni materiali”, di consumi e, spesso, anche della popolazione umana.** E ciò nonostante tutte le conseguenze negative che tale crescita già ora determina: inquinamento, cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, desertificazione, nuove epidemie ecc.

**Quando le persone che cercano di opporsi a questa crescita infinita diventano una massa troppo “rumorosa” si promettono svolte più o meno fasulle, e si inventano allocuzioni truffaldine, come “crescita sostenibile” o “sviluppo sostenibile” (cioè una crescita infinita ma sostenibile: una contraddizione in termini).**

Negli ultimi tempi vanno di moda le allocuzioni **“transizione ecologica”, “crescita verde”, “economia verde” e “decoupling”** (“sganciamento”, nel senso di sganciare la crescita economica dal consumo di energia, dall’inquinamento e in generale dalle pressioni sull’ambiente: cioè aumentare la produzione, i consumi e la ricchezza, senza aumentare l’impatto sull’ambiente ma, al contrario, diminuendolo sempre più).

Goldsmith, l’economista fondatore di *The Ecologist*, ha evidenziato che **l’impatto ambientale di una società dipende dalla quantità di prodotti e servizi pro capite, dall’impatto di ciascuno di tali beni e servizi e dalla numerosità della popolazione, e che l’introduzione di prodotti meno impattanti sull’ambiente porta spesso a un aumento del loro acquisto che determina alla fine un aumento complessivo dell’impatto ambientale.** Per esempio le attuali automobili fanno molti più Km con un litro di carburante e inquinano molto meno di quelle di 50 anni fa e continuamente si sfornano nuovi modelli ulteriormente meno impattanti. Malgrado ciò le emissioni del settore trasporti sono aumentate notevolmente e continuano a crescere, perché il numero di auto (e il loro uso) è andato sempre più aumentando. Inoltre frequentemente tecnologie che si reputano meno impattanti mostrano degli “effetti collaterali” più o meno inaspettati. Per esempio **il pile sembrava un tessuto “ecologico”** perché si ricava dai rifiuti plastici ed è di lunga durata. **Ora si sa che è estremamente inquinante: infatti il lavaggio di una singola felpa rilascia circa 1.000.000 di particelle di**

microplastiche indistruttibili [1]). **Il pellet sembrava un combustibile “verde”** perché non fossile, “rinnovabile” e “naturale”, poi si è scoperto (in realtà lo si sapeva benissimo) che **bruciando produce enormi quantità di polveri fini**. Nel Nord e Centro Italia la concentrazione di polveri fini nell’aria è aumentata notevolmente e la principale causa sono le stufe a pellet [2].

**Insomma migliorare e cambiare tecnologia non serve a niente se i consumi continuano ad aumentare.** Se i consumi si riducono si ridurrà anche l’impatto ambientale, e ancora di più se si adottano contemporaneamente tecnologie effettivamente meno inquinanti, ma puntare solo su tecnologie più pulite è una strada fallimentare che non tiene conto della realtà.

**Malgrado tutto ciò oggi si vuole riconvertire la nostra società puntando solo sul miglioramento della tecnologia,** perché chi ha le leve del comando del nostro sistema economico, sociale e politico, per ideologia o per interesse non vuole mettere in discussione il dogma della crescita, dell’aumento continuo e perenne della produzione, dei consumi, del PIL. Per questo si parla in continuazione di “crescita verde”, “*green economy*”, di “*decoupling*” e si cerca di far credere che è possibile produrre e consumare di più diminuendo contemporaneamente l’impatto ambientale (**non è un caso che tale tesi è propagandata da fondazioni e *think tank* promossi o finanziati da banche, multinazionali e superricchi**).

Per sostenere tale tesi sono riportati i dati sull’andamento del PIL e delle emissioni di CO2 per affermare che già ora è in corso il *decoupling* e ancora di più lo sarà in futuro. Molto citati, per esempio, sono i dati di una ricerca pubblicata su *Nature* che esamina gli andamenti di CO2 e PIL tra il 2005 e il 2015 in 18 Paesi sviluppati [3]. **Il Paese col più rilevante *decoupling* è la Gran Bretagna: le sue emissioni di CO2 sono diminuite del -2,1% all’anno tra il 2005 e il 2015 con tassi di PIL dell’1,1% circa all’anno. Questo risultato,** portato ad esempio della possibilità del *decoupling* e dell’efficacia della crescita verde, **è in realtà ridicolo: infatti la Gran Bretagna per rispettare l’accordo di Parigi deve ridurre le emissioni del 13% all’anno, cioè 6 volte di più di quanto avvenuto** [4]. Inoltre una crescita del PIL dell’1,1% all’anno non è una gran crescita e gli stessi autori dello studio affermano che “le diminuzioni dell’uso di energia potrebbero essere spiegate almeno in parte dalla minore crescita del PIL” [3].

Nel marzo 2021 i medesimi autori hanno pubblicato un nuovo studio che prende in considerazione gli anni tra il 2016 e il 2019 e 214 Paesi [5]. **64 nazioni sono riusciti a tagliare le loro emissioni annuali di CO2 (complessivamente di 0,16 Giga tonnellate, cioè solo di un decimo di quanto necessario per rispettare gli accordi di Parigi) e 150 Paesi le hanno aumentate.**

**Insomma quando sentite parlare di *decoupling*, crescita verde, *green economy* state attenti perché quasi sempre stanno cercando di prendervi in giro: vogliono illudervi che non è necessario cambiare modello economico e stili di vita per scongiurare il cambiamento climatico e tutti gli altri effetti negativi determinati dalla nostra società sul pianeta Terra.**

La nostra società deve svilupparsi molto di più, ma nel senso che deve diventare più giusta, più equa, più salutare, più produttrice di benessere che di malessere, disagio, emarginazione.

Come diceva il grande economista Nicolai Georgescu-Roegen **il fine del processo economico non è la produzione e distribuzione di beni, ma il benessere dei cittadini,** che in alcuni casi dipende dalla produzione e dal consumo di beni, ma in molti altri casi no: **per questo invitava economisti e cittadini a “interessarsi di più alle cose che contano che a quelle che si possono contare”.**

Note: 1) [www.nature.com/articles/s41598-019-43023-x](http://www.nature.com/articles/s41598-019-43023-x); 2) ISPRA: Qualità dell’ambiente urbano XIV rapporto, 2018; 3) [www.nature.com/articles/s41558-019-0419-7](http://www.nature.com/articles/s41558-019-0419-7); 4) [www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/14693062.2020.1728209](http://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/14693062.2020.1728209); 5) [www.nature.com/articles/s41558-021-01001-0](http://www.nature.com/articles/s41558-021-01001-0);